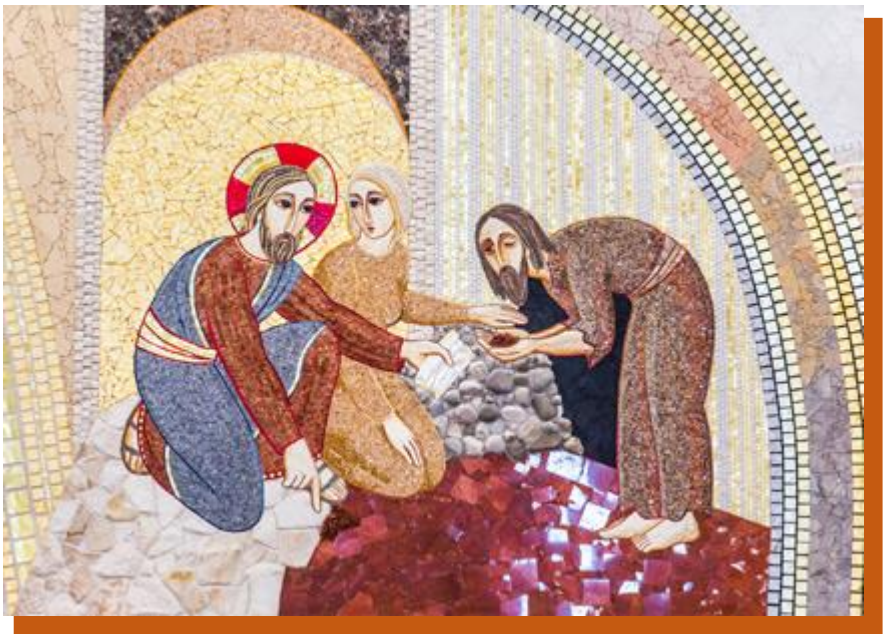


*“Ero cieco e ora ci vedo!”*

## Traccia per la preghiera domenicale in famiglia



22 marzo 2020  
**IV Domenica di Quaresima**

*Raccogliamoci e prepariamo su un tavolo un Crocifisso; eventualmente si può mettere la Bibbia aperta o una candela accesa.*

*Un componente della famiglia guida la preghiera e invita tutti a raccogliersi in silenzio.*

**Tutti:**  
Sal 23  
**Signore, tu sei il nostro pastore,  
nulla ci mancherà.  
Anche se percorriamo una valle oscura  
non abbiamo paura  
perché tu sei con noi:  
luce del mondo, illuminaci  
con la tua presenza.**

**Guida:**  
Nel nome del Padre, del Figlio  
e dello Spirito Santo.  
**Amen**

Signore molte volte siamo nelle tenebre:  
attorno a noi, nelle pieghe della nostra  
giornata, sentiamo un senso di  
disorientamento davanti alla notte della  
sofferenza e della solitudine.  
Eppure Signore tu come il sole sorgi ogni  
giorno e ogni giorno ancora, come in quel  
mattino di Pasqua, illumini questa terra  
donandoci la tua speranza e il tuo calore.

Davanti alla grandezza e allo splendore di questo amore ci raduniamo oggi per rivolgere il nostro sguardo a te.

**G** Pietà di noi, Signore,  
**T** **Contro di te abbiamo peccato.**

**G** Mostraci, Signore, la tua misericordia,  
**T** **e donaci la tua salvezza.**

**G** O Dio, Padre della luce,  
tu vedi le profondità del nostro cuore:  
non permettere che ci domini  
il potere delle tenebre,  
ma apri i nostri occhi  
con la grazia del tuo Spirito,  
perché vediamo colui che hai mandato  
a illuminare il mondo,  
e crediamo in lui solo,  
Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.  
Egli è Dio e vive, e regna con Te, nell'unità dello  
Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.  
**Amen.**

**Letto:** **Dal Vangelo di Giovanni**  
**Gv 9, 1-41**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è

perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io».

Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che

avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

**T**  
Sal 27

**Il Signore è nostra luce e nostra salvezza,  
di chi avremo timore?**

**Il Signore è la difesa della nostra vita,  
di chi avremo terrore?**

**Siamo certi: contempleremo la sua bontà!**

**Speriamo nel Signore, siamo forti,  
si rinfranchi il nostro cuore  
e speriamo nel Signore!**

*Riflessione:*

Papa Francesco  
*Angelus*, 30 marzo 2014

Il Vangelo ci presenta l'episodio dell'uomo cieco dalla nascita, al quale Gesù dona la vista. Il lungo racconto si apre con un cieco che comincia a vedere e si chiude - è curioso questo - con dei presunti vedenti che continuano a rimanere ciechi nell'anima. Il miracolo è narrato da Giovanni in appena due versetti, perché l'evangelista

vuole attirare l'attenzione non sul miracolo in sé, ma su quello che succede dopo, sulle discussioni che suscita; anche sulle chiacchiere, tante volte un'opera buona, un'opera di carità suscita chiacchiere e discussioni, perché ci sono alcuni che non vogliono vedere la verità. L'evangelista Giovanni vuol attirare l'attenzione su questo che accade anche ai nostri giorni quando si fa un'opera buona. Il cieco guarito viene prima interrogato dalla folla stupita – hanno visto il miracolo e lo interrogano -, poi dai dottori della legge; e questi interrogano anche i suoi genitori. Alla fine il cieco guarito approda alla fede, e questa è la grazia più grande che gli viene fatta da Gesù: non solo di vedere, ma di conoscere Lui, vedere Lui come «la luce del mondo»

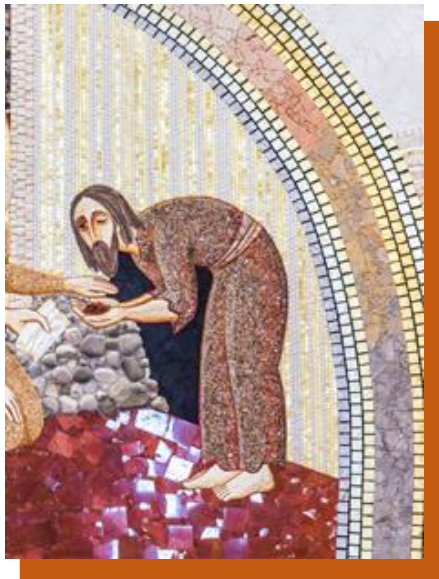
Mentre il cieco si avvicina gradualmente alla luce, i dottori della legge al contrario sprofondano sempre più nella loro cecità interiore. Chiusi nella loro presunzione, credono di avere già la luce; per questo non si aprono alla verità di Gesù. Essi fanno di tutto per negare l'evidenza. Mettono in dubbio l'identità dell'uomo guarito; poi negano l'azione di Dio nella guarigione, prendendo come scusa che Dio non agisce di sabato; giungono persino a dubitare che quell'uomo fosse nato cieco. La loro chiusura alla luce diventa aggressiva e sfocia nell'espulsione dal tempio dell'uomo guarito.

Il cammino del cieco invece è un percorso a tappe, che parte dalla conoscenza del nome di Gesù. Non conosce altro di Lui; infatti dice: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi». A seguito delle incalzanti domande dei dottori della legge, lo considera dapprima un profeta e poi un uomo vicino a Dio. Dopo che è stato allontanato dal tempio, escluso dalla società, Gesù lo trova di nuovo e gli "apre gli occhi" per la seconda volta, rivelandogli la propria identità: «Io sono il Messia», così gli dice. A questo punto colui che era stato cieco esclama: «Credo, Signore!», e si prostra davanti a Gesù. Questo è un brano del Vangelo che fa vedere il dramma della cecità interiore di tanta gente, anche la nostra perché noi alcune volte abbiamo momenti di cecità interiore.

La nostra vita a volte è simile a quella del cieco che si è aperto alla luce, che si è aperto a Dio, che si è aperto alla sua grazia. A volte purtroppo è un po' come quella dei dottori della legge: dall'alto del nostro orgoglio giudichiamo gli altri, e perfino il Signore! Oggi, siamo

invitati ad aprirci alla luce di Cristo per portare frutto nella nostra vita, per eliminare i comportamenti che non sono cristiani; tutti noi siamo cristiani, ma tutti noi, tutti, alcune volte abbiamo comportamenti non cristiani, comportamenti che sono peccati. Dobbiamo pentirci di questo, eliminare questi comportamenti per camminare decisamente sulla via della santità. Essa ha la sua origine nel Battesimo. Anche noi infatti siamo stati “illuminati” da Cristo nel Battesimo, affinché, come ci ricorda san Paolo, possiamo comportarci come «figli della luce», con umiltà, pazienza, misericordia. Questi dottori della legge non avevano né umiltà, né pazienza, né misericordia!

Domandiamoci come è il nostro cuore? Ho un cuore aperto o un cuore chiuso? Aperto o chiuso verso Dio? Aperto o chiuso verso il prossimo? Sempre abbiamo in noi qualche chiusura nata dal peccato, dagli sbagli, dagli errori. Non dobbiamo avere paura! Apriamoci alla luce del Signore, Lui ci aspetta sempre per farci vedere meglio, per darci più luce, per perdonarci. Non dimentichiamo questo! Alla Vergine Maria affidiamo il cammino quaresimale, perché anche noi, come il cieco guarito, con la grazia di Cristo possiamo “venire alla luce”, andare più avanti verso la luce e rinascere a una vita nuova.



**G** Il nostro Dio non è lontano: nel mistero della sua morte e risurrezione è venuto incontro ad ogni uomo. Lui, guida di chi cammina nelle tenebre, vuole condurci alla grande luce della fede.

**T** ***Tu sei la luce del mondo!***

**Letto:** Portaci a riconoscere la nostra cecità e il nostro peccato:

**Tutti:** ***Tu sei la luce del mondo!***

- Donaci l'onestà intellettuale per riconoscere la realtà anche se non ci piace.

- Facci andare oltre l'apparenza e i pregiudizi.

- Liberaci dalla superficialità e da una irresponsabile mancanza di consapevolezza.

- Accresci in noi la luce della fede.

- Aiutaci a guardare alla luce della tua Pasqua, la buona e la cattiva sorte, la salute e la malattia.

- Facci incontrare testimoni luminosi del tuo amore.

- Fa' che non lasciamo sole le persone nei momenti di oscurità e di dolore.

- Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli.
- Anche in questa ora buia non si spegne la speranza.
- Illumina la coscienza di chi è chiamato a prendere decisioni importanti per la società.
- Illumina la mente dei ricercatori, degli scienziati, dei medici perché con le loro scoperte aiutino lo sviluppo di tutta l'umanità.
- Dona la luce della verità a quanti operano nel mondo dell'informazione e delle comunicazioni.
- Fa' risplendere ai nostri defunti la luce del tuo volto.
- *Altre intenzioni spontanee...*

**G** Il Signore è la luce del mondo. Da Lui veniamo, per Lui viviamo, a Lui siamo diretti. Sapendo che non sempre abbiamo la forza di pregare - e molte volte non sappiamo neanche come fare - Lui ci ha donato la sua preghiera. Anche noi, uniti con tutta la Chiesa sparsa nel mondo, preghiamo Dio nostro Padre con le parole del suo Figlio:

**Padre nostro...**

G

Signore, liberaci dal male!

Anche oggi ti sei spezzato in quel pane offerto sull'altare della nostra chiesa vuota.

Ti sei spezzato nel silenzio e nella solitudine di quelle pareti.

E mentre anche noi viviamo il silenzio, il vuoto, la lontananza di quella festa non ci abbandona la speranza e il desiderio di ritrovarci un giorno a celebrare insieme la tua Eucarestia.

Noi ti lodiamo Signore perché, seppur lontani, in quel pane e in quel vino tu ci hai resi vicini: anche oggi pur essendo molti siamo un Corpo solo.

Noi ti lodiamo perché hai abbattuto ogni muro di divisione, hai colmato ogni abisso di solitudine, perché non hai avuto paura delle nostre piccolezze ma te le sei caricate sulle spalle.

Per questo ti chiediamo: continua a caricarci quando il passo diventa stanco, quando il cammino diventa salita, quando attorno a noi regna la notte.

Tu, luce del mondo, quando le tenebre si faranno più oscure, continua ad illuminarci il cammino, perché sempre orientati a te possiamo vivere con forza e speranza le difficoltà e le ferite per incontrarti in modo sempre nuovo:

T

**a te la lode e la gloria nei secoli!**

**G** Visita, o Padre, la nostra casa  
e tieni lontano le insidie del nemico;  
vengano i santi angeli a custodirci nella pace,  
e la tua benedizione rimanga sempre con noi,  
nel nome del Padre, del Figlio  
e dello Spirito Santo.

**Amen.**

**T** **Sotto la tua protezione  
cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.**

